

20,30: partono i fumogeni

Dal settore ospiti partono, attraverso la rete squarciata, i primi fumogeni verso il campo e la gradinata. Bruciata una bandiera albanese

20,55: gli applausi dei giocatori

Nel tentativo di calmare i disordini e far iniziare la gara i giocatori serbi più rappresentativi, su consiglio di Cesare Prandelli, saluta i tifosi

21,38: la sospensione definitiva

La partita ha inizio, ma dura soltanto sei minuti. Un petardo è lanciato verso il portiere Viviano e l'arbitro Thomson decide la sospensione



Scontri tra tifosi serbi e forze dell'ordine al momento dell'uscita dal settore ospiti dello stadio Luigi Ferraris

le della Federcalcio Antonello Valentini. «Non avevamo informazioni particolari dall'intelligence serba - ha poi proseguito Massucci - il rischio si è concretizzato solo al loro arrivo in città e nel corso della partita. Certo la gara era da considerare a rischio, ma non tale da cambiare sede della partita. Questi si sono rivelati veri e propri criminali...».

Resta il fatto che nel paese della Tessera del Tifoso, alcune centinaia di violenti serbi sono stati liberi di girare per ore a Genova sfasciando vetrine e poi si sono accomodati allo stadio dove hanno addirittura fatto sospendere una partita della Nazionale. Un po' troppo per liquidare tutto come «qualche smagliatura nel sistema infrattivo». «Per conto mio questa è una responsabilità soprattutto del ministro Maroni - attaccava ieri il sindaco di Genova Marta Vincenzi - Qualcuno deve spiegarmi come è possibile che non si riesca a mettere in atto una prevenzione che impedisca a 400 persone di mettere a fuoco una città». Una responsabilità politica in capo al ministero dell'Interno che spinge Italia dei Valori e SeL a chiedere, per bocca di Donadi e Cento, le dimissioni del ministro. ❖

«Ci sono responsabilità italiane» La Uefa punirà la Federcalcio

Joseph Blatter, presidente Fifa: «È colpa vostra perché non avete costruito degli stadi sicuri»
Per la Serbia si profila la sconfitta 3-0 a tavolino e una lunga esclusione dalle competizioni

Lo scenario

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Anche l'Italia rischia di pagare per la notte di follia serba di Marassi, fosse solo perché era a Genova: «La responsabilità è anche del paese ospitante», il messaggio lanciato dal portavoce Uefa. «È un'osservazione di una banalità assoluta, la responsabilità oggettiva è uno dei capisaldi della giustizia sportiva», la replica del dg della Federcalcio, Antonello Valenti-

ni. «Noi abbiamo la coscienza a posto».

Anche Blatter accusa l'Italia: «Se avesse costruito stadi sicuri come l'Inghilterra 20 anni fa, quel che è successo a Genova si sarebbe evitato», ha detto, ovviamente da Londra. Ma le critiche del presidente Fifa non fanno più notizia. Più preoccupante il messaggio Uefa. Una multa in denaro, o addirittura una partita a porte chiuse? Il Club Italia tiene profilo basso, ma le ipotesi peggiori di un atteggiamento duro da parte dell'Uefa di Platini appaiono fuori logica, semmai una multa. L'ex fuoriclasse juventino ieri ha confermato la «tolleranza zero» e si è detto «chocato per i fatti di Ita-

lia-Serbia» che hanno ricordato, a lui che era in campo il 29 maggio 1985, lo spettro dell'Heysel.

L'Italia non chiederà sanzioni per la Serbia, ma ritiene di aver subito un danno incalcolabile dalla furia ultrà. E se sarà necessario, risponderà punto su punto alle richieste di chiarimento di Nyon nell'istruttoria che condurrà, il 28 ottobre, alla sentenza della Disciplinary.

In quell'occasione verranno prese anche le decisioni contro la Serbia che sicuramente si vedrà assegnare la sconfitta 3-0 a tavolino. Ma si può andare fino all'esclusione dalla competizione «Euro 2012». ❖